

ITALIANO

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 2007

il Giornale

GIOCHI APERTI PER LA POLTRONA DI PRESIDENTE

Conservatorio, Borrelli finisce tra due fuochi

Il direttore Taschera: «È stato un bravo magistrato ma non ha le qualità del manager»

SCONTRO SULLE NOMINE

Conservatorio, il direttore contro Borrelli presidente

● Borrelli è uomo di squisita cultura. Ma non ha un'attività manageriale alle spalle come è richiesto a un presidente». Leonardo Taschera, direttore del Conservatorio scende in

campo e si schiera a fianco del presidente uscente Francesco Micheli, «sfiduciato». Invece dal consiglio accademico che vorrebbe l'ex giudice.

ALESSANDRA PASOTTI A PAGINA 50



MELOMANE Saverio Borrelli

Alessandra Pasotti

● «Mi spiacerebbe perdere un uomo come il presidente uscente, un uomo che ha dedicato gran parte dei suoi ultimi sette anni a farsi attore e non solo spettatore del Conservatorio». Leonardo Taschera, direttore del Conservatorio, si schiera a fianco di Francesco Micheli. Parla di «felice sinergia tra direzione e presidenza», di «una nuova dimensione competitiva» e di «piglio innovativo» a proposito di Micheli.

E consapevole, Taschera, che lo strappo venutosi a creare fra lui (che vorrebbe vedere riconfermato Micheli) e la maggioranza del consiglio accademico (che invece non l'ha inserito nella terna da cui uscirà il nuovo presidente) sarà difficilmente sanabile.

Ma «qui si gioca il futuro del Conservatorio» e allora bisogna giocare il tutto per tutto. Con una premessa: «La rotta è presa e verrà mante-



CANDIDATO Francesco Borrelli

nuta quale che sia il presidente che il ministro vorrà nominare», dice Leonardo Taschera. La rotta è quella «di stampo manageriale», introdotta dal finanziere che da sette anni guida le attività amministrative del Conservatorio. E lui che ha introdotto nell'università della musica la figura del manager capace di ottimizzare le risorse e gestire il Conservatorio come fosse un'azienda. «Una novità

spiega Taschera - vissuta come una turpitudine tra i docenti abituati a vivere nelle acque chete del ministero».

Dalla votazione del Consiglio accademico del 31 gennaio erano usciti i nomi di Francesco Saverio Borrelli, Gerolamo Gavazzi e Fernanda Giuliani. Il giorno dopo Taschera aveva invocato un «vizio di procedura» e la questione è passata al ministero. E' probabile che la votazione

venga rifatta e che il nome di Micheli possa rientrare.

Se lo augura Taschera precisando che «Borrelli non lo conosco personalmente. E' noto di squisita cultura. Non sono in grado di dire se una sua eventuale nomina potrebbe essere un vantaggio o uno svantaggio. Certo è che secondo i dettami della legge il presidente deve essere una personalità di alta figura professionale e manageriale. Mi

permetto di sottolineare che per definizione Borrelli non ha un'attività manageriale alle spalle. È stato un grande giudice, un alto uomo di Stato, ma manager no».

Secca la risposta di uno dei docenti contrari alla nomina del presidente uscente: «Il fatto che Micheli non goda della fiducia del consiglio accademico fa parte del gioco democratico - dice Bruno Zanolini -. Non è uno scontro tra persone. E poi, in assenza di regole precise, è tutto da dimostrare che le votazioni non siano state corrette».